

LA NOSTRA SETTIMANA

14 luglio – 21 luglio 2019

UN CUORE CATTIVO PUO' DIVENTARE UN BUON GRANO

« Il regno dei cieli si può paragonare a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma mentre tutti dormivano venne il suo nemico, seminò zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi la messe fiorì e fece frutto, ecco apparve anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: Padrone, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene dunque la zizzania? Ed egli rispose loro: Un nemico ha fatto questo. E i servi gli dissero: Vuoi dunque che andiamo a raccoglierla? No, rispose, perché non succeda che, cogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Cogliete prima la zizzania e legatela in fastelli per bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio. »

(Matteo 13,24-30)

Cari fratelli e sorelle, buongiorno. La liturgia propone alcune *parabole* evangeliche, cioè brevi narrazioni che Gesù utilizzava per annunciare alle folle il Regno dei cieli. Tra quelle presenti nel Vangelo, ce n'è una piuttosto complessa, di cui Gesù fornisce ai discepoli la spiegazione: è quella *del buon grano e della zizzania*, che affronta il *problema del male* nel mondo e mette in risalto la *pazienza di Dio*. La scena si svolge in un campo dove il padrone semina il grano; ma una notte arriva il nemico e semina la zizzania, termine che in ebraico deriva dalla stessa radice del nome "Satana" e richiama il concetto di divisione. Tutti sappiamo che il demonio è uno "zizzaniatore", colui che cerca sempre di dividere le persone, le famiglie, le nazioni e i popoli. I servitori vorrebbero subito strappare l'erba cattiva, ma il padrone lo impedisce con questa motivazione: «Perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano». Perché sappiamo tutti che la zizzania, quando cresce, assomiglia tanto al grano buono, e vi è il pericolo che si confondano.

L'insegnamento della parabola è duplice. Anzitutto dice che il male che c'è nel mondo *non proviene da Dio, ma dal suo nemico, il Maligno*. È curioso, il maligno va di notte a seminare la zizzania, nel buio, nella confusione; lui va dove non c'è luce per seminare la zizzania. Questo nemico è astuto: ha seminato il male in mezzo al bene, così che è impossibile a noi uomini separarli nettamente; ma Dio, alla fine, potrà farlo.

E qui veniamo al secondo tema: la contrapposizione tra l'impazienza dei servi e la *paziente attesa* del proprietario del campo, che rappresenta Dio. Noi a volte abbiamo una gran fretta di giudicare, classificare, mettere di qua i buoni, di là i cattivi... Ma ricordatevi la preghiera di quell'uomo superbo: "O Dio, ti ringrazio perché io sono buono, non sono non sono come gli altri uomini, cattivi..." (Lc 18,11-12). Dio invece sa aspettare. Egli guarda nel "campo" della



vita di ogni persona con pazienza e misericordia: vede molto meglio di noi la sporcizia e il male, ma vede anche i germi del bene e attende con fiducia che maturino. Dio è paziente, sa aspettare. Che bello questo: il nostro Dio è un padre paziente, che ci aspetta sempre e ci aspetta con il cuore in mano per accoglierci, per perdonarci. Egli sempre ci perdona se andiamo da Lui.

L'atteggiamento del padrone è quello della speranza fondata sulla certezza che il male non ha né la prima né l'ultima parola. Ed è grazie a questa *paziente speranza* di Dio che la stessa zizzania, cioè il cuore cattivo con tanti peccati, alla fine può diventare buon grano. Ma attenzione: la pazienza evangelica non è indifferenza al male; non si può fare confusione tra bene e male! Di fronte alla zizzania presente nel mondo il discepolo del Signore è chiamato a imitare la pazienza di Dio, alimentare la speranza con il sostegno di una incrollabile fiducia nella vittoria finale del bene, cioè di Dio. Alla fine, infatti, il male sarà tolto ed eliminato: al tempo della mietitura, cioè del giudizio, i mietitori eseguiranno l'ordine del padrone separando la zizzania per bruciarla. In quel giorno della mietitura finale *il giudice sarà Gesù*, Colui che ha seminato il buon grano nel mondo e che è diventato *Lui stesso "chicco di grano"*, è morto ed è risorto. Alla fine saremo tutti giudicati con lo stesso metro con cui abbiamo giudicato: *la misericordia che avremo usato verso gli altri sarà usata anche con noi*. Chiediamo alla Madonna, nostra Madre, di aiutarci a crescere nella pazienza, nella speranza e nella misericordia con tutti i fratelli.

Papa Francesco

Lo stile del cristiano

Non è mai la contrapposizione. Questa sconfina nello scontro, ad aver ragione a tutti i costi e con ogni mezzo... Perfino all'annullamento dell'altro. "La prossimità e la ricerca dell'unità sono lo stile dei cristiani: vicini, preoccupati l'uno per l'altro, non per parlare dell'altro, ma per aiutare, per avvicinarsi".

LA LETTERA PASTORALE PER L'ANNO 2019 – 2020

La proposta pastorale per l'anno 2019 – 2020 dell'arcivescovo Mario Delpini ha questo titolo:

La situazione è occasione. Per il progresso e la gioia della vostra fede.

Vengono presentate sei lettere: per il mese missionario, per il tempo di Avvento, Natale, Quaresima, per il tempo pasquale e dopo Pentecoste. Scrive l'arcivescovo nell'introduzione alla lettera pastorale: "La gloria di Dio non è una parola magica che trasfigura la storia in una favola, ma è la grazia dello Spirito Santo, l'amore che rende capaci di amare e trasfigura la storia nell'occasione propizia: il Regno di Dio è vicino, è in mezzo a noi. La situazione, per coloro che sono guidati dallo Spirito di Dio, è occasione".

La perla

LA COMUNIONE: i gesti e le parole di un incontro

Gli incontri non sono tutti uguali: gli sconosciuti non li guardi neanche in faccia, ma gli amici più cari li abbracci; i colleghi li saluti con la mano, ma chi ami lo guardi fisso negli occhi; ai nuovi conoscenti dai la mano, ma ai figli li prendi in braccio; la sposa la stringi tra le braccia, ma il professore non lo tocchi neppure; davanti al capo non alzi lo sguardo mentre il subalterno lo squadra dalla testa ai piedi.

E Dio come s'incontra?

Sappiamo che Mosè si tolse i sandali, Elia si coprì il volto, Pietro si buttò in ginocchio, il centurione non ebbe neppure il coraggio di accoglierlo in casa, Maria Maddalena, invece, lo strinse ai piedi; Satana fugge sempre.

Nella Comunione eucaristica avviene molto più di un incontro; è un' *unione completa* a Cristo, al Padre, alla Chiesa, di cui *i due* diventano come *una carne sola*: un Corpo appunto.

Allora come s'incontra Cristo quando lo si riceve sacramentalmente? Cosa fare? I fedeli dovrebbero andare incontro a Cristo con le mani tese e le palme aperte, per riceverlo a guisa di mendicanti. Una modalità che affonda le sue radici nell'età apostolica, quando si usava ancora il pane lievitato e si distribuivano pezzi abbastanza consistenti, per cui era normale riceverlo come un vero cibo. In alternativa si può andare incontro a Cristo come i bambini o i malati, che chiedono il cibo direttamente in bocca. In ogni caso, Cristo si può solo "ricevere" e mai "prendere". Per questo non è consentito ai fedeli di prendere con le proprie mani il pane consacrato direttamente dalla patena, di intingerlo nel calice del vino, di passarlo da una mano all'altra. Solo il sacerdote può ricevere la comunione da sé, perché celebrando in persona Christi, nessun altro all'infuori di Cristo potrebbe dargliela.

E cosa dire? Ad ogni fedele il sacerdote rivolge le parole di sant'Ambrogio: <<Il Corpo di Cristo>>, perché il Signore si dona a ciascuno, personalmente, e non alla gente, alla massa; parole che richiamano a ciò che sta accadendo in quel momento: Cristo risorto, glorioso, morto e risorto per noi, ci vuole suo Corpo, suo Popolo. Sarà vero? Se dici <<Amen>> dici con Ambrogio: <<Questo è vero>>.

Diverse sono invece le parole con cui il sacerdote incontra Cristo: <<Il Corpo/Sangue di Cristo mi custodisca per la vita eterna>>.



APERTURA DELLE FESTE ESTIVE PATRONALI

La piccola comunità di Orascio è stata "l'apripista" di tutte le feste patronali delle nostre parrocchie. Giovedì 11 luglio ci si è trovati tutti nella piccola chiesetta di s. Giuseppe per la celebrazione della s. messa a cui ha avuto seguito un momento conviviale gradito per gli abitanti della piccola frazione e dei villeggianti presenti in questo periodo. Il loro stile accogliente e premuroso non ha tradito le attese della festa.

Agli organizzatori un plauso riconoscente e di stima per la professionalità e l'accoglienza.

Seguiranno poi: Musignano, Bruganten, Sarangio, Cadero, Campagnano, Garabiolo, Gabella.

APPUNTAMENTI

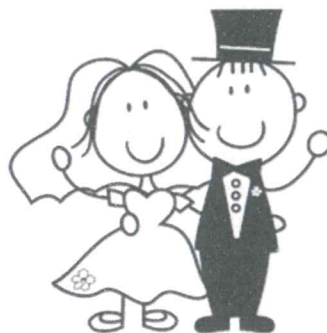
martedì 16 luglio chiesa di s. Materno s. messa alle ore 20.30

giovedì 18 luglio chiesa di s. Antonio s. messa alle ore 9.00

sabato 20 luglio Festa delle Contrade: insieme per incontrarsi.
chiesa di s. Stefano s. messa alle ore 18.30
alle 19.00 grigliate, polenta e spezzatino,
gorgonzola, musica...

domenica 21 luglio a Garabiolo: Artisti in movimento

domenica 21 luglio chiesa della Madonnina ore 12
matrimonio di Giusy e Andrea



OGNI GIORNO UN PENSIERO

- L** Vivano sicuri quelli che ti amano, Signore.
- M** Principio della sapienza è il timore del Signore.
- M** La legge del Signore è tutta la mia gioia.
- G** Il Signore dà vittoria al suo consacrato.
- V** Signore, il tuo ricordo resterà per ogni generazione.
- S** Il Signore regna nella sua santa città.

Don Franco 338 8583009
Diacono Armando 333 7123669

Don Viniero 349 8679470
Don Eugenio 328 4445144